

Santuario Madonna delle Lacrime

Parrocchia S. Maria Annunciata



Ponte Nossola

Bergamo

Da alcuni anni la comunità di Ponte Nossa ha celebrato il 5° centenario dell'Apparizione, ovvero della miracolosa lacrimazione dell'affresco della Vergine ai piedi della croce che si trova conservato nella chiesa parrocchiale del paese. Questo evento prodigioso avvenne nel 1511 e dalle rare fonti si attesta che un nossese pochi anni dopo, come ex voto alla Madonna portò un coccodrillo. Questo presumibilmente avvenne nel 1518, benché le prime notizie storiche del rettile si hanno a partire dagli anni 30 del Cinquecento. Al di là delle date e degli anniversari, questo animale desta sempre meraviglia nel contemplarlo pendente dal soffitto della chiesa stessa. Ma la vera meraviglia che ogni cristiano deve percepire in sé entrando in questo splendido edificio, che ha il titolo di Santuario, consiste nel legame spirituale che il coccodrillo può avere con la Vergine Madre. Infatti il rettile è stato da alcuni decenni collocato all'estremità opposta della chiesa rispetto al dipinto miracoloso: la bestia si pone di fronte alla Vergine addolorata ai piedi della croce del Figlio con le fauci spalancate in atteggiamento di pronto azzannamento di chiunque capiti davanti a lui. Come ogni cristiano si trova ogni giorno a dover combattere contro il male insidioso e come Eva fu tentata dal rettile, il serpente della Genesi (capitolo 3) cadendo nel peccato, così Maria è la nuova Donna descritta dall'Apocalisse (capitolo 12) che, mediante l'aiuto e la grazia divina, fugge dal drago che vuole divorare il figlio da lei partorito. Così anche nel nostro santuario Maria è la Donna che mediante le sue grazie e la sua protezione materna tiene ogni cristiano che si rivolge a lei lontano dal male, impedendo al rettile di divorare ogni segno di santità che ciascuno può dare alla luce attraverso le proprie opere buone.

Ecco allora che è interessante entrare in santuario e trovarsi sotto la pancia del coccodrillo e avere davanti ai propri occhi il volto della Vergine che ci attira verso il Figlio crocifisso, tenendo a debita distanza il rettile tentatore, quasi a non volerlo fare avanzare nella chiesa, come a dirci che il peccato nella Chiesa, tra i cristiani, è sempre in agguato, ma Lei, la Vergine, ci aiuta a tenerlo lontano.

La ricorrenza di questo presunto 5° centenario dall'uccisione del rettile e il suo restauro ci aiutino a non fermarci all'animale. Esso, che pur vero e meraviglioso che sia da osservare, ci ricorda la nostra fragilità umana di uomini e donne che si lasciano indurre in tentazione. Perciò ci aiuti a fuggire verso Maria, arca dell'Alleanza, che ci custodisce lontano dal maligno consegnandoci tra le braccia salvifiche del Cristo suo Figlio e nostro Signore.

don Alessandro Angioletti
Parroco di Ponte Nossa



foto 1 interno del Santuario

Il 2 giugno di ogni anno ricorre l'anniversario del "Miracolo della Lacrimazione di Nostra Signora delle lacrime di Campolungo", contrada del paese di Ponte Nossa, in Valle Seriana, provincia di Bergamo. Questo perché il fatto avvenne il 2 giugno del 1511, in un periodo storico abbastanza travagliato, sia per gli avvenimenti storici che per quelli politici, sociali e religiosi.

INQUADRAMENTO STORICO E SOCIALE

Con il 1492, anno della "scoperta dell'America" si è soliti concludere il medioevo ed iniziare l'epoca moderna. Incomincia l'era delle grandi scoperte geografiche.

In Europa, alla fine del XV secolo, dopo numerose trasformazioni politiche e numerose guerre, più o meno lunghe e più o meno cruente, si andavano affermando diverse monarchie nazionali che, negli ultimi anni del '400 e nei secoli successivi, diventeranno protagoniste della scena politica europea e mondiale: il regno di Spagna, il regno di Francia e il regno d'Inghilterra. Il Sacro Romano Impero comprendeva ancora la quasi totalità della Germania ed una certa parte del territorio dell'Europa centrale. Nell'Europa orientale crescevano le mire espansionistiche dell'Impero Ottomano (Turchi). Nella penisola italiana, la Pace di Lodi (1454) aveva sancito la fine di un periodo di lotte tra i maggiori stati italiani e l'inizio di un quarantennio di stabilità, solo apparente, perché destinata a crollare sotto i colpi delle armate francesi ed imperiali. Sul territorio lombardo dominavano lo Stato di Milano e la Repubblica Veneta.

Nel 1492 muore a Firenze Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico che, per decenni, aveva retto i difficili equilibri della politica italiana. Nel 1498, la morte di Carlo VIII cambia lo scenario italiano: il suo successore, Luigi XII, conquista la Lombardia cacciando gli Sforza, signori di Milano e stringe un'alleanza con il sovrano spagnolo Ferdinando il Cattolico.

Dal 1427 il territorio della Valle Seriana era sotto il dominio della Repubblica di Venezia. Agli inizi del XVI secolo, dal 1503 al 1506, anche a causa di una grande carestia, ci fu un'epidemia di peste.

La situazione divenne più grave anche a causa dell'invasione francese in Lombardia. La città di Bergamo si arrese ai francesi, mentre gli abitanti delle valli rimasero fedeli alla Repubblica Veneta. La nostra popolazione veniva decimata dall'arruolamento, colpita da razzie di ogni tipo, specialmente di bestiame, al passaggio dei soldati.

INQUADRAMENTO RELIGIOSO

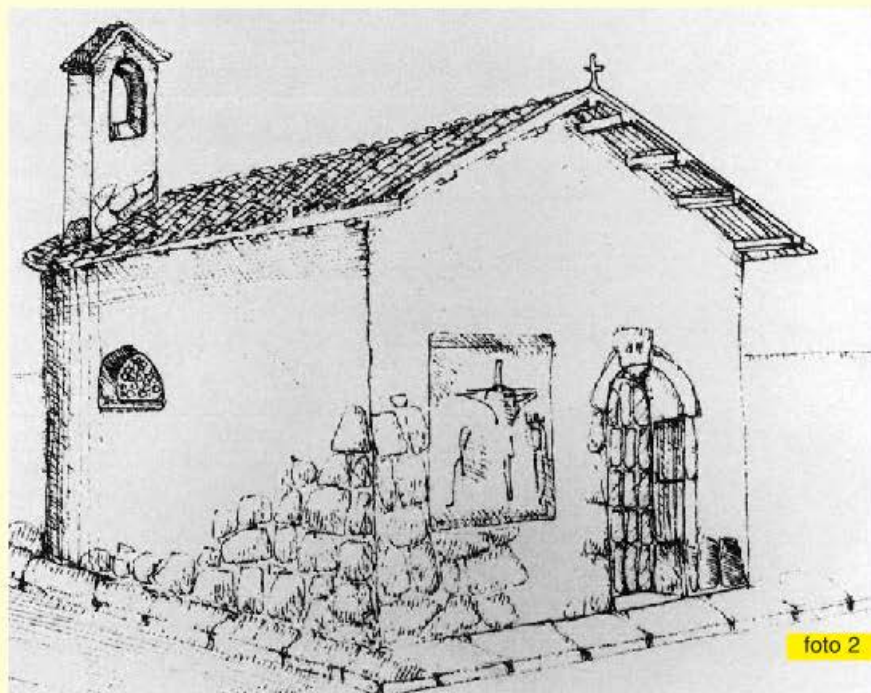
Verso la fine del '400 il papato, come istituzione soprattutto religiosa, ma anche politica, attraversa un periodo buio. Fino al 1503, sul soglio di Pietro siede Alessandro VI, della famiglia Borgia, nominato papa in seguito ad un'elezione simoniaca. Gli succede Pio III, al quale subentrerà Giulio II, che ispirandosi ai fasti della Roma imperiale si preoccuperà più di restaurare la potenza di Roma, che della pastorale delle anime. Dopo Giulio II, nel 1513, verrà eletto Leone X. Durante il suo pontificato avviene la riforma protestante, iniziata nel 1517 da Martin Lutero. In Europa si profilano guerre, oltre che per motivi politici, anche per questioni religiose (Riforma protestante – Controriforma cattolica).

L'AVVENIMENTO MIRACOLOSO

In questo contesto storico, sociale e religioso, un fatto caratterizzò in modo fondamentale il piccolo gruppo di circa 170 persone che abitava la contrada di Campolungo (insieme con l'altra, chiamata San Bernardino al Ponte, entrambe frazioni del comune di Premolo): il miracolo della Lacrimazione della Madonna (comunemente detta "l'Apparizione").

Il fatto è documentato da un Atto notarile redatto in latino il 10 giugno del 1511 dal notaio Pietro Giovanni Stefano de'Guerinoni di Gorno, attualmente conservato nell'archivio parrocchiale di Ponte Nossa.

Secondo quanto è riportato nel documento, "in Campolungo esisteva un'antica chiesetta dedicata a Santa Maria (sembra che quest'edificio esistesse nel 1462) vicina o addirittura coincidente con la cappella dedicata a Santa Felicità ed ai suoi figli, Sette Fratelli Martiri". (foto 2)





Sull'esterno di questa chiesetta c'era un affresco di attribuzione incerta rappresentante la crocifissione con il Cristo in croce al centro, a sinistra la madre e a destra l'apostolo Giovanni. (foto 3)

Il 2 giugno 1511 vicino a questa chiesa alcune ragazze stavano pascolando il gregge quando sempre secondo l'atto del notaio Guerinoni avvenne il seguente fatto "...una certa immagine della gloriosissima vergine Maria nella parete anteriore della chiesa di Santa Maria in campolungo della parrocchia di Sant'Andrea di Premolo della diocesi di Bergamo vicino all'immagine di nostro signore Gesù già da molto tempo dipinta fu vista mutarsi e rattristarsi e versare sangue dall'occhio sinistro e aprire chiudere in modo miracoloso lo stesso occhio". (foto 4)

Una ragazza con l'estremità del grembiule asperse le lacrime mentre una

voce diceva «ai primi che passeranno per questa via farai osservare questa mia apparizione e dirai che te l'ha detto la Beata Vergine la quale ordina che a suo onore sia fabbricata una chiesa dove farà molte grazie». La ragazza, continua il Guerinoni, "immediatamente riferì l'accaduto ad alcuni uomini tra cui un cavaliere che si trovava a





foto 5

passare nelle vicinanze. L'uomo si mostrò scettico ed incredulo e subito perse la vista che poté recuperare solo dopo che pentito rivolse una preghiera proprio alla madonna". (foto 5)

Il parroco della parrocchia di Premolo Gerolamo dei Donati quattro giorni dopo l'accaduto informò il vicario generale il quale subito costituì una commissione presieduta dal parroco per raccogliere le offerte che servissero ad ampliare la chiesa.

L'edificio "fu progettato e costruito in modo che l'affresco sulla facciata dell'antica chiesetta venisse a far parte della cappella laterale a destra dell'altar maggiore; conseguentemente la chiesetta venne parzialmente trasformata nella sacrestia".

Il progetto del tempo prevedeva due campate, sostenute da archi trasversali a tutto sesto. Poco resta ormai di quella chiesa, in quanto nel corso degli ultimi cinque secoli molti sono stati i cambiamenti e gli abbellimenti apportati alla struttura originaria. Nel 1531 la chiesa non era ancora terminata, mentre lo era sicuramente nel 1533.

Nel 1562 fu aperto al culto ed il 19 aprile del 1575 Mons. Sperandio, coadiutore del vescovo di Bergamo, consacrò il santuario che venne dedicato a Santa Maria Annunciata, dedizione che mantiene tutt'oggi. La festa del 2 giugno, come ricorrenza, fu invece istituita nel 1677. Diversi vescovi di Bergamo, in visita pastorale nel XVI secolo, fanno riferimento alla contrada di Campolungo (dove è avvenuto il miracolo). Tra questi Pietro Lippomano nel 1520, Soranzo che nel 1546 fa un inventario dei beni del santuario e il Milani che nel 1594 viene due volte in visita. Questo pastore parla di Ponte Nossà come "parrocchia" (era stata costituita nel 1583) ed invita la popolazione a procurarsi i libri dei battesimi e dei matrimoni.

Due personaggi, nelle relazioni delle rispettive visite, parlano di Ponte Nossà, fornendone una descrizione anche abbastanza dettagliata. Il primo è San Carlo Borromeo che, nel 1575 in occasione di una sua visita pastora-



foto 6

le alla parrocchia di Premolo riferisce sia della chiesa di Santa Maria di Campolungo che di quella di San Bernardino al Ponte. (foto 6)

Il secondo è il capitano veneto Zuanne da Lezze che, nel 1592, presenta alla Repubblica di Venezia la relazione sulle caratteristiche di Ponte Nossia e Campolungo (questa relazione fa parte di un documento dal titolo: "Relazione sul territorio bergamasco per la Repubblica Veneta nell'anno 1596").

Nel 1630 ci fu la terribile epidemia di peste (ricordata da A. Manzoni ne "I Promessi Sposi"), in tutta la provincia morirono quasi settantamila persone. A Ponte Nossia vennero prese parecchie precauzioni e ci si raccomandò alla protezione della Vergine Maria; in questo modo si ebbero solo tre vittime. Come ringraziamento per lo scampato pericolo fu deciso di abbellire l'altare dell'immagine miracolosa con marmi e colonne di alabastro. Autore dell'opera fu lo scultore Gian Giacomo Manni. (foto 15)

Il 31 maggio 1874 la Vergine che aveva versato lacrime di sangue fu solennemente incoronata con un prezioso diadema al quale, il pontefice del tempo, Pio IX, volle vi fosse impresso il simbolo papale e vi fossero aggiunte diverse pietre preziose da lui stesso donate cer-

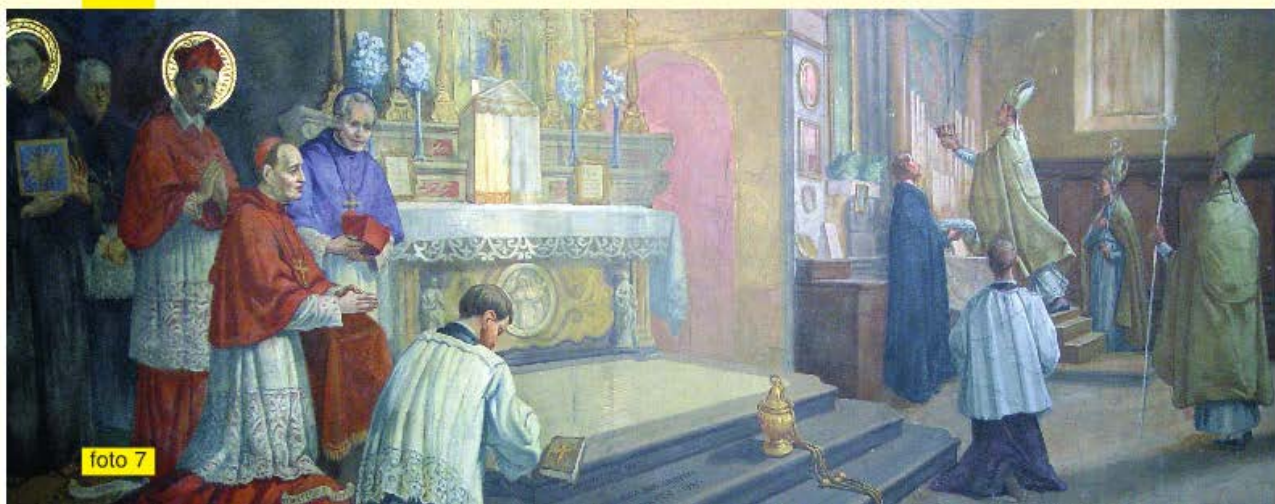


foto 7

tificando in questo modo il riconoscimento da parte della chiesa cattolica dell'autenticità del miracolo. (foto 7)

Da ricordare anche che, nel 1593, le due contrade di San Bernardino al Ponte e di Campolungo, entrambe frazioni di Premolo, si distaccarono dal capoluogo e si eressero a comune autonomo denominandosi "Ponte di Nossa". L'atto legale di divisione tra i due comuni venne stipulato nel 1774.

IL SANTUARIO

L'attuale forma del santuario in stile neo romanico è frutto di importanti lavori di restauro e abbellimento su progetto dell'architetto bergamasco Virginio Muzio realizzati dal 1898 al 1901. Muzio eliminò le sovrastrutture barocche della navata, allungò l'edificio di due campate con nuovi archi trasversali a tutto sesto e rinnovò il pregevole soffitto a tavolette dipinte. Sulla facciata fu ripristinato il portale in pietra arenaria della chiesa originaria. Il restauro e l'abbellimento proseguirono fino al 1912 sotto la direzione di Luigi Angelini, con la partecipazione del pittore Giovanni Cavalleri (autore degli affreschi) e del decoratore F. Taragni. Gli affreschi vennero in parte ritoccati e restaurati da U. Marigliani (1945), da G. Facchinetti (1948) e da L. Arzuffi (1974).

ESTERNO

La chiesa è lunga 35 metri e larga circa 15, per l'esterno sono stati utilizzati massi squadrati di ceppo, una pietra abbastanza diffusa in alcune località non molto distanti (potrebbe essere lo stesso tipo di pietra utilizzata per l'edificazione del Santuario del Paradiso a Clusone). Pare che questi massi provengano da ruderi di torri e



fortificazioni, che sorgevano nel '500 su alture e paesi della zona attorno. La severità della facciata a capanna è alleggerita da un grande rosone e da due alte e strette monofore e presenta un unico portale in pietra arenaria con lunetta nella quale un tempo era affrescato l'episodio dell'Annunciazione, a cui è dedicata la parrocchia. L'affresco deteriorato dal tempo è stato sostituito nel 2010 da un pregevole mosaico dell'artista bergamasco Trento Longaretti rappresentante lo stesso tema. (foto 8)



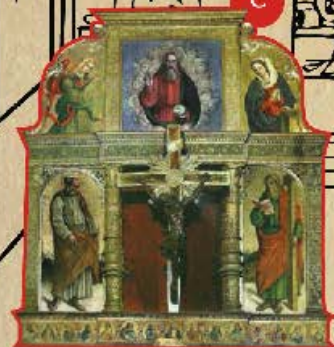
Evangelista
Marco



Evangelista
Giovanni



Profeta
Elia



Polittico

(metà del '500)

Opera attribuita in passato a diversi artisti e ora assegnata alla bottega dei Marinoni (pittori di Desenzano di Albino)

Parete Sinistra

- 10) Santa Felicità
- 9) San Francesco
- 8) San Carlo Borromeo
- 7) Sant'Ambrogio
- 6) Santa Elisabetta
- 5) Santa Monica
- 4) Sant'Antonio Abate
- 3) San Vincenzo
- 2) Santa Lucia
- 1) San Paolo

Fonte battesimale

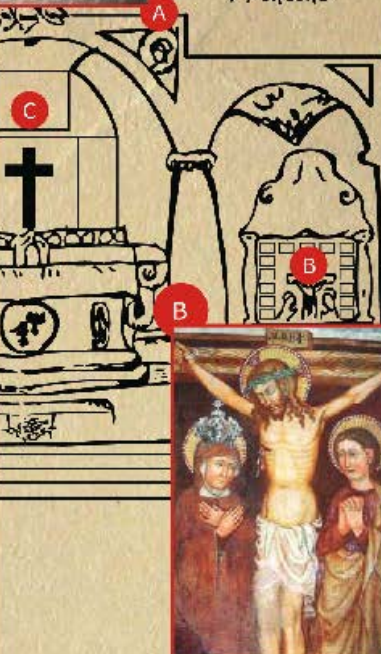


Sala ex voto

Pulpito
(bottega dei Fantoni)

Frontone

ne della Vergine
i - inizio XX sec.)



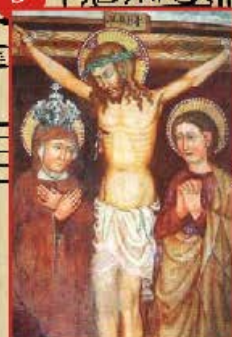
Profeta
Isaia



Evangelista
Matteo



Evangelista
Luca

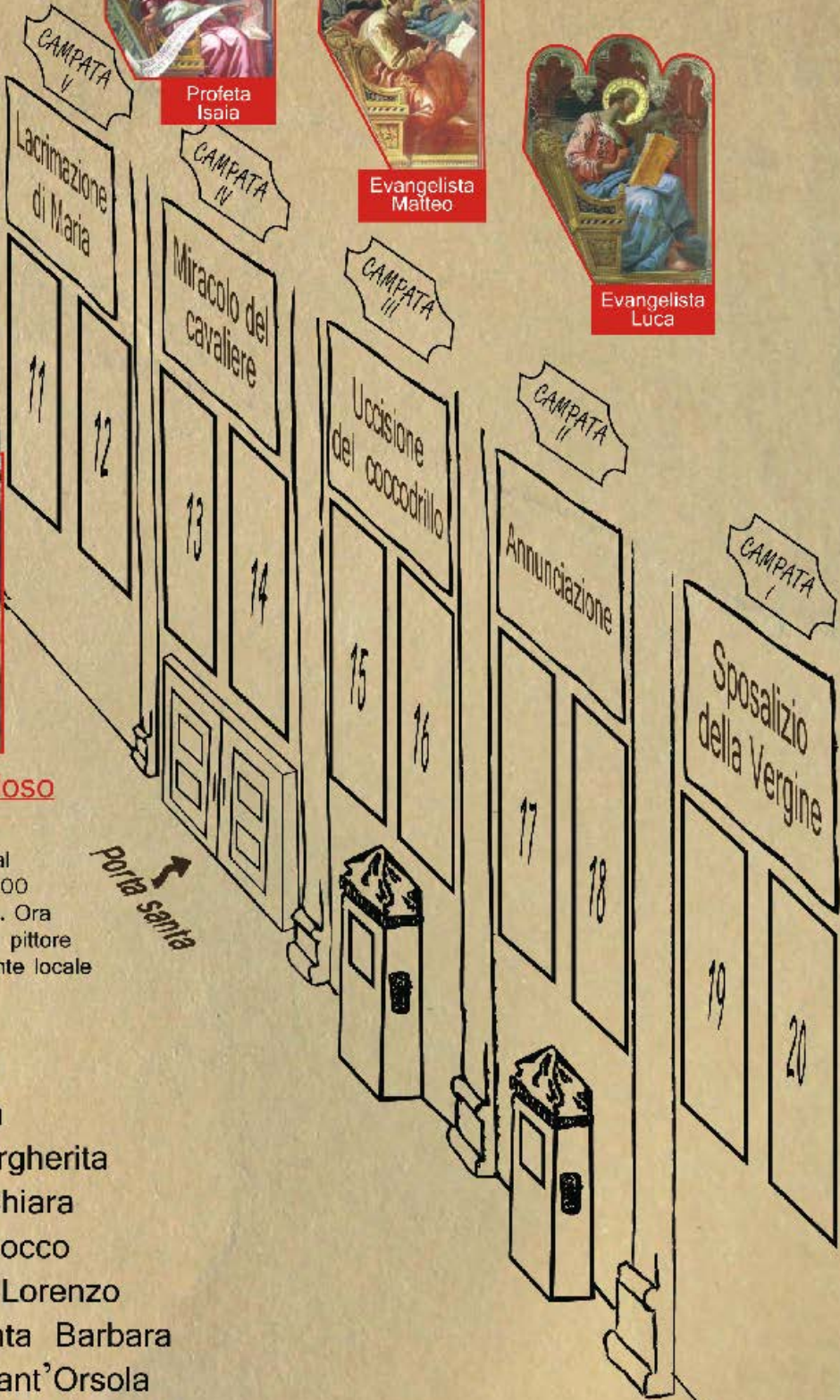


Affresco Miracoloso
(XV secolo)

Attribuito per tradizione al
pittore clusonese del '400
Giacomo Borlone de Buschis. Ora
è assegnato ad un discreto pittore
quattrocentesco, probabilmente locale

Parete Destra

- 11) Santa Cecilia
- 12) Sant'Andrea
- 13) Santa Margherita
- 14) Santa Chiara
- 15) San Rocco
- 16) San Lorenzo
- 17) Santa Barbara
- 18) Sant'Orsola
- 19) Sant'Agnese
- 20) San Pietro



Sull'architrave sono presenti tre tondi, quello centrale riporta il trigramma "JHS" (Jesus) simbolo della predicazione di San Bernardino da Siena, compatrono di Ponte Nossa.

Accanto al santuario, quasi come un prolungamento dello stesso edificio esiste una costruzione, che ha in facciata una trifora e la statua di San Luigi Gonzaga inserita in una nicchia. Questo edificio è stato adibito, di volta in volta, a sala cinema, deposito, auditorium ed è attualmente sede del museo del santuario e della sala ex-voto.

Lungo i fianchi destri e sinistri della chiesa si ripetono le monofore (sei per il lato destro e cinque per quello sinistro) e due portali in pietra di semplice fattura per lato. In occasione dell'anno giubilare mariano 2011 la porta sul lato destro più vicino al presbiterio è stata adibita a porta santa. Dalla parte sinistra le finestre sono cieche per la presenza della costruzione sopra menzionata. Alla sobrietà esterna dell'edificio fa da contrasto l'interno ricco di affreschi.

INTERNO

L'interno è a navata unica, diviso in cinque campate da arconi a tutto sesto. Il soffitto è a tavolette dipinte e decorate a motivi diversi. In controfacciata sono presenti decorazioni eseguite da Fermo Taragni e, al centro, un grande organo costruito dalla ditta Pedrini nel 1931, con annessa cantoria in legno.

Sul lato sinistro è presente il fonte battesimale con semplice vasca in pietra nella parte inferiore e parte superiore in legno, mentre dalla parte destra è appesa la "pelle" di un coccodrillo. Il primo documento su questo rettile risale al 1594. Questo poteva essere interpretato come immagine biblica del serpente schiacciato sotto i piedi dalla Madonna o di un "leviatano", un mostro immaginario. (foto 9)

I documenti seicenteschi, a loro volta basati su fonti orali, ci tramandano che attorno al 1530 viveva a Rimini una feroce belva che fu uccisa tramite un colpo di archibugio (o ammansita, secondo altre



foto 9

versioni) dal mercante Bonello de' Ferrari, originario della contrada di Campo Lungo. Egli era devoto alla Madonna delle Lacrime che, circa una ventina d'anni prima, nel 1511, proprio in quella località era apparsa lacrimante ad alcune fanciulle, ordinando la costruzione di una chiesa. L'anfibio, quindi, venne scuoiato e trasportato nella suddetta chiesa, dove venne appeso come trofeo di grazia.

Verosimilmente, e molto meno avventurosamente, il mercante, votatosi alla Vergine affinché venisse protetto durante un viaggio d'affari, ritornò sano e salvo, portando con sé come ex voto un dono esotico, reperito durante i commerci in area mediterranea e non ucciso di propria mano; già nel XIX secolo, infatti, il naturalista Enrico Caffi riteneva improbabile che un cocodrillo potesse vivere sul litorale riminese qualche secolo prima.

L'animale, quindi, rimase in esposizione nella chiesa per quasi un secolo ma, nel 1594, in piena Controriforma, venne considerata intollerabile la collocazione della bestia in un edificio di culto, senza fondati motivi religiosi e solo a puro scopo di suscitare meraviglia per superstizione. Pertanto, il vicario generale della Diocesi di Bergamo ordinò ai sindaci della chiesa di rimuovere la pelle del cocodrillo. (foto 10)

Meno di un secolo dopo, però, passata l'ondata controriformista, si decise di ridare dignità al cocodrillo e, quindi, nonostante fossero passati già circa 150 anni dall'accadimento dei fatti, venne chiamato un notaio per la trascrizione delle testimonianze indirette, al fine di rendere credibile il miracolo e,



foto 10



quindi, sancire una volta per tutte la liceità della presenza dell'animale all'interno del Santuario di Ponte Nossa. La trovata ha evidentemente funzionato, dato che il cocodrillo da allora è sempre rimasto in esposizione, tranne per il breve periodo del restauro ad opera degli alunni dell'Istituto Botta nel secolo scorso, durante il quale è stato dotato di un'armatura di legno interna e cinghiature di metallo per rinforzare le originali ossa cinquecentesche. Tale restauro, però, non si configurò solo come conservativo: le indagini scientifiche effettuate in occasione della mostra hanno evidenziato che alcuni denti dell'animale, quelli più sporgenti, oltre ad essere posticci non sono anatomicamente corretti: la volontà, quindi, era stata quella di conferire al rettile un aspetto più spaventoso.

Dal punto di vista decorativo ed iconografico le pareti sinistra e destra della navata sono abbastanza simili. Possiamo infatti suddividerle in tre parti.

Il registro inferiore riporta una decorazione che riproduce un tendaggio.

Il registro centrale, separato dal sottostante da una fascia decorata a fregi con motivi vari (aquile, teschi, corone, angioletti, putti, leoni alati, rettili, cavalli, ecc.), riporta una lunga sequenza di figure di santi e sante che, dal punto di vista pittorico, sono stati realizzati imitando una tecnica medioevale utilizzata dagli Zavattari nella cappella di Teodolinda nel duomo di Monza: le figure dipinte sulla parete si stagliano su un fondo oro. (foto 11)

Troviamo due di questi ritratti, per ogni campata, ai lati delle monofore, con il nome del santo riportato in basso e, talvolta, lo strumento del martirio o un qualche oggetto che lo ha caratterizzato mentre era in vita.

Sul primo pilastro destro, vicino all'altare della Madonna, in un incavo rettangolare c'è un'immagine della Vergine col bimbo in braccio, abbastanza deteriorata. Probabilmente risale al periodo dell'edificazione della chiesa cinquecentesca.

Sul registro superiore sono stati affrescati, dal Cavalleri, episodi della vita della Vergine, della vita di Cristo o fatti riferiti all'evento miracoloso o al santuario vero e proprio.

La parte centrale dell'affresco del frontone, è occupata da una grande mandorla dorata, entro la quale sono inserite le figure di Cristo e



foto 12

della Vergine. Attorno alla mandorla, alcuni angeli con i loro strumenti musicali allietano la solenne cerimonia: l'incoronazione della Vergine da parte di Cristo. (foto 12)

Vi assistono, tra le numerose schiere di santi e di sante: San Benedetto, San Francesco, San Domenico, San Lorenzo, Santo Stefano, Santa Chiara, San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista, Santa Elisabetta d'Ungheria, Santa Caterina d'Alessandria, San Bernardino, Sant'Antonio e San Paolo.

Nei sottarchi che delimitano le varie campate si possono osservare numerosi ritratti di santi e sante e di personaggi che hanno avuto qualche riferimento con la vita di Cristo, di Maria o con la storia della chiesa durante i secoli. Nella parte alta degli arconi, vicino alle pareti, sono dipinti profeti ed evangelisti (con i loro simboli).

Addossato alla parete, sul fianco sinistro, è situato un pulpito di bottega fantoniana.

La Via Crucis, in rame sbalzato, posizionata lungo le pareti laterali venne realizzata da Luigi Guerinoni nel 1964.

Dalla navata, salendo alcuni gradini si arriva sul presbiterio con i suoi tre altari: al centro l'altar maggiore, a destra quello con l'effigie miracolosa e a



foto 13

sinistra quello dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

L'altar maggiore, probabilmente di scuola fantoniana, in marmo nero e marmi policromi porta un paliotto raffigurante l'Annunciazione (foto 13) con ai lati le statuette dei santi Andrea e Pietro, rispettivamente patroni di Premolo e Parre, un modo questo di ricordare e ringraziare le parrocchie che contribuirono alla costruzione del Santuario.

Sopra l'altar maggiore è posizionato un polittico caratteriz-

zato da una cornice finemente intagliata costituito da cinque pannelli disposti su due ordini. In quello superiore, al centro, è raffigurato Dio Padre, negli altri pannelli invece vengono ripresi i 2 temi ricorrenti dell'iconografia della chiesa, nei due pannelli laterali superiori l'arcangelo Gabriele e la Vergine Annunciata, nei 2 inferiori a sinistra San Pietro identificato dall'attributo delle chiavi e a destra Sant'Andrea, abbracciato all'imponente croce, strumento del suo martirio.

Nella predella, entro ovali su fondo oro sono raffigurati Cristo Benedicente al centro, affiancato dai dodici Apostoli e, ai lati estremi San Rocco a sinistra e San Bernardino a destra.

Questa pregevole opera era, come riferiscono diversi autori, collocata originariamente sull'altare della Madonna ed il fatto che nella parte inferiore non esista lo scomparto centrale può certamente confermare la tesi che quest'ancona lignea inquadrasse l'affresco miracoloso e che probabilmente fu trasferita dall'altare dell'affresco miracoloso nel seicento in seguito alla sua riedificazione in marmo.

Questo polittico, oggetto di vari studi, è ora attribuito, con buona sicurezza alla bottega dei Marinoni, pittori di Desenzano di Albino. Come datazione è verosimile, sulla base dell'analisi stilistica del dipinto, considerare la metà del '500 e non oltre.

A destra dell'altar maggiore è situato quello della Madonna che la popolazione fece abbellire con marmi e colonne di alabastro dallo scultore Gian Giacomo Manni a ricordo dello scampato pericolo della peste del 1630.

Si fece anche incidere una scritta in latino: All'immagine del Salvatore e della Vergine Madre di Dio, il popolo devoto di Ponte Nossa rende grazie per i favori ricevuti.

Al centro, tra le due colonne in alabastro si nota l'affresco miracoloso, oggi non più attribuito a Giacomo Busca (l'autore dell'affresco della danza macabra di Clusone) ma ad un discreto pittore quattrocentesco, probabilmente locale che, al momento rimane sconosciuto. Attorno all'affresco sono posizionate 15 formelle in rame rappresentanti i 15 misteri del rosario: furono realizzate nel '700 da Marziale Carpinoni di Clusone. La volta è rivestita da stucchi dorati.

A sinistra dell'altar maggiore si trova quello dedicato al Sacro Cuore di Gesù, la cui statua è situata al centro della nicchia sopra l'altare. Anche quest'opera potrebbe essere stata realizzata dalla bottega dei Fantoni, ma non è stata trovata documentazione che ne accerti la paternità. Ai due lati della nicchia con la statua di Gesù sono situate due statue in gesso, anch'esse probabilmente riconducibili alla bottega rovettese. Secondo alcune testimonianze il bassorilievo seicentesco, in marmo, raffigurante l'Annunciazione, fungeva da paliotto di quell'altare, in anni più recenti era stato murato sulla parete sinistra della quinta campata e nel 2011 in occasione del 5° centenario della Lacrimazione è stato di nuovo valorizzato in quanto utilizzato come paliotto per il nuovo altare utilizzato per le celebrazioni. (foto 14)

Sulla parete di fondo affiorano parti di antichi affreschi realizzati probabilmente durante gli anni di costruzione del santuario, nel '500.

Nel sottarco che divide l'altare maggiore da quello del Sacro Cuore sono affrescati sei mezze figure di santi tra cui Sant'Andrea, San Giacomo,



San Pietro e San Filippo; ciascuna tiene tra le mani un cartiglio che riporta parole latine scritte in caratteri gotici. Potrebbero essere stati realizzati nello stesso periodo dei precedenti ma, al momento attuale non ci sono certezze sulla loro datazione.

Il campanile, probabilmente coevo della costruzione cinquecentesca del santuario è situato a fianco dell'ambiente che contiene l'altar maggiore.

Per la redazione di queste note si è fatto riferimento ai seguenti testi:

Giancarlo e Valentino Salvoldi: Alle sorgenti della Nossa, Mille anni di vita, industria e cultura – Editrice Cesare Ferrari, Clusone.

Valentino Salvoldi: Nostra Signora delle Lacrime, Ponte Nossa (Bergamo), le prime lacrime di sangue – Editrice VELAR.

Brochure, da un originale di L. Corlazzoli, F. Picinali e P. Zanotti, realizzata da studenti dell'IISS Fantoni, Clusone coordinati dal prof. G. Teruzzi. Lavoro eseguito in collaborazione con il Comitato per il 500° Anniversario della Lacrimazione Miracolosa

Don Giuseppe Rota: Antichità e bellezza di un tempio – Tip. B. Ferrari, Clusone

Don Angela Bena: Racconto della Nascita di Ponte Nossa

A.A.V.V. I Santuari Mariani dell'Alta Valle Seriana – Provincia di Bergamo – Istituto Superiore Fantoni, Clusone - Videocomp, Bergamo.

Luisa Tognoli Bardini: Giacomo Borlone e Giacomo Busca – Banca Popolare di Bergamo.

Chiara Paratico: la bottega dei Marinoni XV – XVI secolo – Bolis edizioni, Bergamo.

G. Dorflès, S. Buganza, J. Stoppa: Storia dell'Arte, volume 2, dal quattrocento al settecento – Atlas editore, Bergamo.

A.A. V.V. Atlante enciclopedico Touring, volume 4, Storia antica e medioevale, volume 5, Storia moderna e contemporanea – Touring Club Editore, Milano.

Illustrazioni realizzate da Guido Azzola, Paolo Messa, Alessandro Angioletti

Testi a cura di Giovanni Teruzzi, Silvio Tomasini, Damiano Bigoni

Progetto grafico e Stampa: Tipografia Radici Due

In ultima di copertina - il cocodrillo



foto 15 altare della Vergine

